

## Santa Famiglia – 27 Dicembre 2020



Rembrandt: Simeone col Bambino Gesù nel tempio (1669) – Stoccolma, Nationalmuseum

Rembrandt Harmenszoon van Rijn (Leida, 15 luglio 1606 – Amsterdam, 4 ottobre 1669), pittore e incisore, è stato uno dei più importanti artisti olandesi. Presto famoso per i ritratti e autoritratti, Rembrandt ha dipinto poi molti soggetti di carattere religioso e mitologico, caratteristici per i giochi di luci e di ombre e dalla scelta di rappresentare i personaggi come persone comuni. Travagliato da lutti famigliari, verso la fine della vita ha avuto anche vicissitudini giuridiche e finanziarie che lo hanno portato a ritirarsi in semplicità e solitudine e morire poi quasi dimenticato da tutti.

L'opera qui riportata, trovata incompleta prima della sua morte improvvisa, raffigura un vecchio uomo che tiene un bambino, e illustra il brano del Vangelo di San Luca proposto nella liturgia di oggi; con Gesù sono rappresentati soltanto Simeone e Anna, molto anziani, con forme poco definite, quasi nel buio, ma raggiunti da una luce dorata.

Simeone, aveva ascoltato lo Spirito di Dio promettergli che avrebbe visto il Messia, e, ormai anziano, vive senza perdere la fiducia nella promessa. Lo Spirito lo accompagna a riconoscere e accogliere Gesù e la preghiera diventa lode, benedizione e annuncio della salvezza agli stessi genitori di Gesù e, assieme ad Anna, a coloro che attendevano la redenzione.

Maria e Giuseppe, Simeone ed Anna, vivono la loro vita normalmente, con gioie e sofferenze, ma con il cuore aperto a riconoscere e accogliere la presenza di Dio. Sia anche per noi esempio e augurio di saper riconoscere nella nostra semplice vita, tra difficoltà e consolazioni, la presenza del Signore che illumina ogni realtà e ci offre una visione nuova, che scorge e fa crescere ogni frammento d'amore.

*Scelta dell'immagine e commento di Chiara S.*

## **Preghiera allo Spirito Santo**

Signore, noi ti ringraziamo  
perché ci raduni ancora una volta  
alla tua presenza,  
ci raduni nel tuo nome.  
Signore, tu ci metti davanti la tua Parola,  
quella che tu hai ispirato ai tuoi profeti:  
fa' che ci accostiamo a questa Parola  
con riverenza,  
con attenzione,  
con umiltà;  
fa' che non sia da noi sprecata,  
ma sia accolta in tutto ciò che essa ci dice.  
Noi sappiamo che il nostro cuore è spesso chiuso,  
incapace di comprendere la semplicità  
della tua Parola.  
Manda il tuo Spirito in noi  
perché possiamo accoglierla  
con verità, con semplicità;  
perché essa trasformi la nostra vita.  
Fa', o Signore, che non ti resistiamo,  
che la tua Parola penetri in noi  
come spada a due tagli;  
che il nostro cuore sia aperto  
e che la nostra mano non resista;  
che il nostro occhio non si chiuda,  
che il nostro orecchio non si volga altrove,  
ma che ci dedichiamo totalmente a questo ascolto.  
Te lo chiediamo, o Padre,  
in unione con Maria  
per Gesù Cristo nostro Signore.  
Amen

*Carlo M. Martini*

## **Preghiamo**

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

## Vangelo Lc 2,22-40

Il bambino cresceva, pieno di sapienza.

*Dal Vangelo secondo Luca*

<sup>22</sup>Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – <sup>23</sup>come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – <sup>24</sup>e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

<sup>25</sup>Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. <sup>26</sup>Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. <sup>27</sup>Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, <sup>28</sup>anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

<sup>29</sup>«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

<sup>30</sup>perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

<sup>31</sup>preparata da te davanti a tutti i popoli:

<sup>32</sup>luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

<sup>33</sup>Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup>Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup>– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

<sup>36</sup>C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, <sup>37</sup>era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup>Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

<sup>39</sup>Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. <sup>40</sup>Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Meditazione – cosa Dio dice a me

### Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Una giovanissima coppia e un neonato che portano la povera offerta dei poveri: due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino. Vengono nella casa del Signore e sulla soglia è il Signore che viene loro incontro attraverso due creature intrise di vita e di

Spirito, due anziani, Simeone e Anna, occhi stanchi per la vecchiaia e giovani per il desiderio: la vecchiaia del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. E la liturgia che si compie, in quel cortile aperto a tutti, è naturale e semplice, naturale e perciò divina: Simeone prende in braccio Gesù e benedice Dio. Compie un gesto sacerdotale, una autentica liturgia, possibile a tutti. Un anziano, diventato onda di speranza, una laica sotto l'ala dello Spirito benedicono Dio e il figlio di Dio: la benedizione non è un ufficio d'élites, ma esuberanza di gioia che ciascuno può offrire a Dio (R. Virgili). Anche Maria e Giuseppe sono benedetti, tutta la famiglia viene avvolta da un velo di luce per la benedizione e la profezia di quella coppia di anziani laici, profeti e sacerdoti a un tempo: la benedizione e la profezia non sono riservate ad una categoria sacra, abitano nel cortile aperto a tutti. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che sono per me e per te: io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce già in atto dovunque, l'offensiva mite e possente del lievito e del granello di senape. Poi Simeone dice tre parole immense su Gesù: egli è qui come caduta, risurrezione, come segno di contraddizione. Gesù come caduta. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, rovina del nostro mondo di maschere e bugie, della vita insufficiente e malata. Venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare ciò che è contro l'umano. Egli è qui per la risurrezione: è la forza che ti fa rialzare quando credi che per te è finita, che ti fa partire anche se hai il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. È qui e assicura che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare. Cristo contraddizione del nostro illusorio equilibrio tra il dare e l'avere; che contraddice tutta la mia mediocrità, tutte le mie idee sbagliate su Dio. Caduta, risurrezione, contraddizione. Tre parole che danno respiro e movimento alla vita, con dentro il luminoso potere di far vedere che tutte le cose sono ormai abitate da un oltre. La figura di Anna chiude il grande affresco. Una donna profeta! Un'altra, oltre ad Elisabetta e Maria, capaci di incantarsi davanti a un neonato perché sentono Dio come futuro.

## **Prima lettura      Gen 15,1-6; 21,1-3**

**Uno nato da te sarà tuo erede.**

*Dal libro della Genesi*

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

## **Salmo responsoriale     Sal 104**

### **Il Signore è fedele al suo patto.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,  
voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

## **Seconda lettura     Eb 11,8.11-12.17-19**

### **La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.**

#### *Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.  
Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.  
Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Ti benedico e ti lodo Padre, per il dono della Santa Famiglia di Nazareth, dono d'amore che hai voluto per ciascuno di noi per il bene della nostra vita.

Ti chiediamo Padre Santo la grazia speciale per i nostri figli, perché sull'esempio del bambino Gesù, imparino il rispetto, l'obbedienza e l'amore ai genitori.

Ti presentiamo tutte le mogli e mamme di questa generazione, affinché la grazia di Maria Santissima le aiuti ad essere dono e offerta totale di sé stesse per la santità del marito e dei figli.

Ti affidiamo tutti i mariti e padri, perché con la potente intercessione di San Giuseppe, possano rappresentare quelle virtù di forza, pazienza e tenerezza per la custodia e la guida della propria famiglia.

Ti chiediamo Padre buono tutto questo, perché Tu ci hai donato la Santa Famiglia per la nostra gioia in questa vita terrena, e per goderne i frutti per sempre nella vita eterna!

Grazie Papà, mio Signore e mio Dio.

Sabrina